

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 03267470

ESC - Ente schedatore S246

ECP - Ente competente S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 1.2.2

RVER - Codice bene radice 0303267470

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione stemma araldico

OGTP - Posizione loggia nord, seconda lunetta da sinistra

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione impresa del Cane

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Lombardia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione ducale

LDCN - Denominazione attuale Complesso Museale di Palazzo Ducale

LDCC - Complesso di appartenenza Palazzo Ducale

LDCU - Indirizzo Piazza Sordello, 40

LDCS - Specifiche Castello di San Giorgio, piano terra (ambiente A0, 2)

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVI

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1531

DTSV - Validità ca

DTSF - A 1531

DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	arme
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	bottega
AUTR - Riferimento all'intervento	decoratore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Pippi, Giulio, detto Giulio Romano
AUTA - Dati anagrafici	1499 ca.-1546
AUTH - Sigla per citazione	00000810
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Federico II Gonzaga
CMMD - Data	1531
CMMC - Circostanza	in occasione delle nozze con Margherita Paleologo
CMMF - Fonte	arme
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	muratura/ intonacatura
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	perdita degli strati pittorici superficiali, crepe, lacune, cadute di colore
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	L'impresa del Cane è dipinta nella seconda lunetta da sinistra del loggiato settentrionale del Cortile di Castello. La rappresentazione di grande eleganza formale, mostra una ghirlanda circolare appesa con nastro alla chiave di volta e scompartita da fogliame alternato a pomi. All'interno del disco, campito di blu, si trova un cartiglio con lembi arricciolati che contiene la divisa tracciata su di un fondo rosso. Il cane bianco accosciato sul prato, si guarda alle spalle: attorno al suo muso si gonfia in volute un guinzaglio di corda con nappa finale.
DESI - Codifica Iconclass	48A98 : 46A122
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: ghirlande; elementi fitomorfi; nastri. Araldica: imprese.

Con la nota rifunzionalizzazione del Castello di San Giorgio voluta da Ludovico II Gonzaga - da complesso fortificato di natura difensiva a residenza marchionale centro di corte - l'edificio bartoliniano fu teatro di un vasto cantiere che vide gli interventi dell'architetto fiorentino Luca Fancelli e del maestro padovano Andrea Mantegna. Sebbene lasciato per lo più in disparte negli anni di Federico I (che ebbe comunque diversi studioli in castello), per via dell'impegno profuso nell'edificazione della vicina Domus Nova affacciata sul Lago Inferiore, il castello fu nuovamente interessato da ulteriori trasformazioni durante il periodo in cui fu al potere Francesco II (dal 1484 sino alla scomparsa nel 1519), consorte di Isabella d'Este. Il Gonzaga stabilì le proprie stanze al piano terra del maniero, proprio al di sotto del celebre appartamento coniugale della marchesa, ospitato, con Camerino e Grotta, al piano nobile. Benché edificato a scopo difensivo, alcuni elementi architettonici originari del complesso tardo trecentesco presentano una certa consonanza con le residenze signorili coeve (L'Occaso-Rodella 2006, p. 23), come le eleganti bifore dei torrioni angolari, in parte comprese nell'alloggio dello stesso Francesco II (numerose bifore furono ripristinate nel Novecento sull'esempio delle uniche originali conservatesi al pianterreno della torre di nord-ovest, ovvero nella Stanza della Museruola). Alla morte del marchese successe il figlio Federico II che andò ad occupare le stanze paterne del pianterreno installandovi diversi ambienti, fra i quali una stanza da letto e il cosiddetto Studio delle Antichità; ben poche tracce rimangono del passaggio di quello che sarà il primo duca di Mantova proprio durante il quinquennio in cui si avvale dell'opera del pittore Lorenzo Leonbruno, prima dell'arrivo a corte del Pippi (Brown 1988 indica nelle ali est e nord l'ubicazione dall'appartamento di Federico, mentre Algeri 2003 e L'Occaso-Rodella 2006 individuano nel corpo di fabbrica sud del castello gli ambienti utilizzati dal Gonzaga in continuità con il revellino di San Niccolò). Anche se in seguito il piano terra del castello fu ampiamente rimaneggiato - si ricorda su tutti l'intervento asburgico con la destinazione a sede d'archivio - è la veste novecentesca dei restauri diretti da Clinio Cottafravi a restituirci l'immagine attuale della residenza marchionale dei due Gonzaga. Per la sistemazione della civica raccolta lapidaria, a partire dal 1923, si intervenne col recupero degli spazi al pianterreno, ricordati come "abbandonati, senza imposte e vetri, aperti alle intemperie e agli animali notturni, ridotti ormai a veri e propri immondezzai" (Cottafravi 1931, p. 522): si ispezionarono le pareti alla ricerca di tracce decorative conservatesi al di sotto dello scialbo asburgico, come pure si ricostruirono i muri divisorii interni eliminati in gran parte nel Settecento - "recuperando l'antica divisione degli originali ambienti in piccoli gabinetti o camerini" - e ancora si ripristinarono le finestre e le porte di collegamento tra le stanze. Così nei quattro locali dell'ala orientale fu ricavato l'appartamento per il custode, mentre i lati nord ed ovest vennero destinati a sede delle collezioni municipali. Attualmente l'appartamento marchionale del pianterreno, ancora individuabile negli ambienti attorno alle torri di nord-ovest (Stanza della Museruola), di nord-est (Stanza del Sole) e di sud-est (Stanza dei Tronchetti), è utilizzato per le esposizioni temporanee del Museo di Palazzo Ducale. Le stanze dei marchesi erano organizzate attorno al perno centrale del cortile compreso fra le due ali fancelliane (completate nel 1472) e l'unico lato del loggiato originario conservatosi a settentrione. Nella realizzazione degli apparati decorativi le maestranze che lavorarono al servizio di Francesco II privilegiarono una stretta prossimità con il repertorio ornamentale di cifra mantegnesca, spesso traendo ispirazione dai moduli decorativi

della Camera Picta (L'Occaso-Rodella 2006, p. 30). Nell'ala nord furono inoltre recuperati diversi lacerti pittorici riconducibili alle fasi iniziali di costruzione del castello: motivi araldici a bande alternate bianche, rosse e verdi - le tinte gonzaghesche - peraltro rintracciabili anche nel piano nobile dell'edificio presso la doppia rampa che dalla Sala delle Cappe conduce salendo nello Studiolo della marchesa Isabella e discendendo presso la Grotta sottostante (si vedano le schede OA riferite ai due ambienti: NCT 0303267404-0 e 0303267405-0). La collocazione delle quattro mostre di portali presso l'ala settentrionale avvenne probabilmente negli anni Venti del Novecento in occasione della risistemazione dei muri interni di divisione degli ambienti: diverse tramezze furono infatti ripristinate come dovevano presentarsi prima degli abbattimenti operati dagli Asburgo. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAN - Codice identificativo	New_1511955970407

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072
BIBN - V., pp., nn.	p. 65

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Pacchioni G.
BIBD - Anno di edizione	1923-1924
BIBH - Sigla per citazione	20000732

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIBN - V., pp., nn.	p. 109

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1931
BIBH - Sigla per citazione	20000729
BIBN - V., pp., nn.	pp. 521-528
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000701
BIBN - V., pp., nn.	pp. 17-18
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	20000730
BIBN - V., pp., nn.	pp. 315-343
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bazzotti U.
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBH - Sigla per citazione	20000708
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIBN - V., pp., nn.	pp. 69-70
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Signorini R.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000710
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ventura L.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000721
BIBN - V., pp., nn.	pp. 217-218
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003

BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIBN - V., pp., nn.	pp. 50, 94, 157-158, 366-367 e nota 5 p. 371
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S./ Rodella G.
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000707
BIBN - V., pp., nn.	p. 33
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIBN - V., pp., nn.	p. 55
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
BIBN - V., pp., nn.	pp. 188-189, 283-286
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Mattei F. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2016
BIBH - Sigla per citazione	20000731
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2017
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Casarin, Renata
AN - ANNOTAZIONI	
	SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Il Cortile del Castello di San Giorgio ha avuto una complessa vicenda costruttiva ricca di addizioni, di interpolazioni, nonché di profonde trasformazioni soprattutto a seguito del massiccio intervento novecentesco per il ripristino statico di alcune parti seriamente compromesse. L'aspetto attuale, con solo tre lati porticati di cui uno differente dai restanti, esplicita l'articolata storia dello spazio cortilivo, costruito sugli avanzi di un fabbricato preesistente: secondo taluna bibliografia da

OSS - Osservazioni

identificarsi con la navata della chiesa demolita per far spazio al maniero (Santa Maria di Capo Bove), secondo altri studiosi pertinente piuttosto ad un edificio civile (Rodella in Algeri 2003, p. 50). E' il braccio nord del loggiato con la sua profonda articolazione spaziale a rappresentare la porzione più antica, anteriore alla realizzazione bartoliniana del castello. Con il trasferimento di Ludovico II, anche il cortile venne toccato da numerosi interventi: nel 1472 i due loggiati terminanti con un ballatoio all'altezza del piano nobile vennero aggiunti ai corpi di fabbrica est e sud per intervento di Fancelli e Mantegna (Pacchioni 1923-1924 propose piuttosto la paternità di Luciano Laurana). Il complesso pittorico dell'intero cortile è invece da attribuirsi agli anni del ducato di Federico II, al momento delle nozze con Margherita Paleologo (celebrate nel 1531), per la presenza del blasone familiare dei marchesi del Monferrato (si segnala tra l'altro l'arme con il cappello prelatizio di Ercole Gonzaga, fratello del duca, nominato cardinale nel 1527). Secondo un'erronea interpretazione delle fonti (mandato di pagamento), lo sfondato paesaggistico dipinto nella parete sud del cortile aveva una tradizionale attribuzione a Leonbruno (Brown 1988, p. 320), recentemente riveduta da Ventura e da Ragozzino in favore della bottega di Giulio Romano, impegnata nell'ottobre del 1531 nella realizzazione dei tre lati porticati della loggia e dell'androne di accesso occidentale del Castello (Ventura 1995 e Ragozzino in Algeri 2003, pp. 157-158). Le raffigurazioni del cortile dovrebbero dunque essere parte dei lavori di ristrutturazione del maniero condotti dal Pippi per l'arrivo a Mantova della neo-sposa del Gonzaga. Cottafavi attribuiva agli anni federiciani la sopraelevazione del ballatoio fancelliano con la creazione di una superfetazione muraria sorta per collegare tra loro anche gli ambienti del secondo piano affacciati sul cortile. Tale struttura ebbe un impatto così gravoso a livello statico sui loggiati est e sud, che alla fine del XIX secolo (in Algeri 2003 p. 366 si precisa come anno di intervento il 1900) i fornicelli dei due bracci dovettero essere tamponati per sostenere il pericoloso strapiombo esterno delle pareti. I successivi interventi di recupero degli anni Venti del Novecento eliminarono la superfetazione, ripristinando le facciate e le finestre delle cortine nascoste, con la sostituzione di conci, basi, capitelli, pilastri e cerchiando le colonne con larghe fasce di rame (per la dettagliata descrizione si rimanda a Cottafavi 1931). L'ultimo restauro del loggiato fancelliano risale agli anni 1998-2002 (il riepilogo degli interventi novecenteschi è riassunto in Algeri 2003, pp. 366-367).